

Università Bocconi - L'intervento di Paride De Masi

“Le partnership pubblico-privato per lo sviluppo del territorio”

Al ciclo di incontri tra testimoni di primo piano del mondo economico e studenti organizzato dal Corso di Laurea in Economia e Management delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni Internazionali (CLAPI) dell'Università Bocconi di Milano, dopo la lezione magistrale di Renato SORU, fondatore di Tiscali ed ex governatore della regione Sardegna, si è svolta anche quella del nostro Amministratore Delegato, Paride De Masi.

L'incontro, che ha avuto per tema “Le partnership pubblico-privato per lo sviluppo del territorio”, è stato moderato da Fabio Amatucci (Professore associato dell'Università del Salento e Docente del CLAPI).

Tra gli ospiti anche Loïc Hennekinne (già ambasciatore di Francia e consigliere diplomatico di François Mitterand, ora consigliere di Jacques Attali) e Cecilia Felicetti (Responsabile Ufficio Project Finance di Infrastrutture Lombarde SpA).

Sono intervenuti inoltre Giovanni Valotti (Prorettore dell'Università Bocconi), Elio Borgonovi (Presidente del CLAPI) e Federico Lega (Direttore del CLAPI).

Di seguito l'intervento del nostro Presidente:

Ma dalle tre crisi strutturali di cui vi ho parlato, da quei tre grossi problemi può nascere una straordinaria opportunità economica e sociale.

Vi dò un paio di numeri: 250.000 nuovi posti di lavoro e 100 miliardi di euro di investimenti entro il 2020 solo in Italia.

Lo dice proprio uno studio “super partes” della Bocconi. Si intitola: “Prospettive di sviluppo delle tecnologie rinnovabili per la produzione di energia elettrica: opportunità per il sistema industriale nazionale” (2009) ed è stato effettuato dall'Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente (IEFE) dell'Università Bocconi e dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE).

Basterebbe reinventarsi, riconvertirsi, soprattutto nell'industria manifatturiera e nel settore agricolo.

Abbiamo gli incentivi pubblici, abbiamo i capitali privati, abbiamo le idee, abbiamo i progetti, abbiamo le leggi, abbiamo gli obiettivi, abbiamo i know-how...

Ci serve solo una pubblica amministrazione all'altezza, cioè più efficiente, più aperta, più responsabile, più innovativa, più snella, più competente, più aggiornata, più preparata, più formata, più competitiva, più tempestiva, più indipendente dalla politica.

Perché, come ha rilevato il Prof. Amatucci: “Devono essere prevalentemente le amministrazioni pubbliche a trainare lo sviluppo del mercato delle energie rinnovabili”.

Enel cresce nell'eolico pugliese con Italgest De Masi: "Accordo da 20 milioni di per 184,1 MW potenziali da realizzare entro il 2013"

Enel Green Power si allea con Italgest per realizzare 184,1 MW eolici in Puglia entro il 2013.



L'operazione, che ha ricevuto il via libera dell'Antitrust lo scorso 4 febbraio, è articolata in più fasi. Innanzitutto Egp acquisirà il 100% di Italgest Wind, che tramite la controllata Anemos Srl è titolare di un progetto per un parco eolico da 22,1 MW già autorizzato a Torre S. Susanna (BR).

Il gruppo di Paride De Masi continuerà però a mantenere la proprietà di 10 dei 36 aerogeneratori dell'impianto.

Italgest Wind è inoltre titolare di altri due progetti in fase di autorizzazione, 56 MW a Bovino e 44 MW a Panni, entrambi in provincia di Foggia, e si è impegnata a rilevare il 100% della società Parco Eolico Nardò, che ha in progetto altri 62 MW nell'omonimo comune. In tutto, quindi, Egp acquisirà la titolarità di una potenza massima pari a 184,1 MW, anche se una parte resterà a disposizione di Italgest. “L'accordo – spiega De Masi a QE – prevede la possibilità di spartirci gli aerogeneratori anche degli altri parchi una volta realizzati. L'obiettivo è di far entrare in funzione i primi 40 MW entro il 2011 e i successivi 144 MW tra il 2012 e il 2013”.

Il valore delle società cedute, sottolinea De Masi, “è di circa 20 milioni di euro” (Fonte Quotidiano Energia).

Bocconi



Ciclo di Incontri del Corso di Laurea in
Economia e Management delle Amministrazioni
Pubbliche e delle Istituzioni Internazionali (CLAPI)

Milano
23.03.2010
ore 13

“Le partnership
pubblico-privato per lo sviluppo
del territorio”

Intervengono

Paride De Masi
Coordinatore nazionale di Confindustria
per le energie rinnovabili
e Amministratore delegato Italgest SpA

Loïc Hennekinne
già Ambasciatore di Francia e Consigliere
diplomático di François Mitterand

Cecilia Felicetti
Responsabile dell'Ufficio Progetti di
Finlombarda SpA

Modera

Fabio Amatucci
Docente SDA Bocconi

Aula N11
Università Commerciale
Luigi Bocconi
Edificio Velodromo

*Alcuni vi hanno
definito la
generazione
Tuareg, altri la
generazione
1.000 euro...*

*L'unica cosa
certa è che, per
vostra sfortuna,
siete la
generazione delle
quattro crisi.*

*Tre di queste
sono per così
dire “strutturali”
ed una
“contingente”.*

*Le tre crisi
strutturali sono: la
crisi climatica, la
crisi energetica e
la crisi
demografica.*

La locandina relativa all'iniziativa organizzata dall'Università Bocconi di Milano.

La crisi contingente è quella economico-finanziaria cominciata nel 2008, i cui effetti disastrosi sotto gli occhi di tutti. Mi limito solo a dare solo qualche numero. Per colpa della crisi economico-finanziaria...

Il numero dei disoccupati in Europa è salito a 21 milioni.

In Italia il tasso di disoccupazione sfiora il 9%, con oltre 2 milioni di disoccupati (contro 22 milioni di occupati).

Sempre in Italia nel 2009 sono fallite 9.000 imprese. Nel 2008 invece ne sono state chiuse ben 340.000.

In meno di due anni in America sono fallite quasi 200 banche e altre 700 sono considerate a rischio.

Senza contare che le persone che soffrono la fame nel mondo hanno superato il miliardo: un abitante della terra su sette (la terra conta 6,8 miliardi di abitanti)!

Biocarburanti per le luci Ikea

di Marco Magrini

da **Il Sole 24 ORE** del 10 marzo 2010

Fra poco, i grandi magazzini Ikea andranno a olio. Ma anche la Cerruti 1881, uno stabilimento del gruppo Zegna e un'altro della Filatura di Pollone si preparano a farsi l'energia in casa, con impianti di cogenerazione alimentati a olio di jatropha curcas, una pianta che cresce nelle aree tropicali e che produce semi dai quali si ricava un eccellente olio combustibile. «A Parma e a Firenze, abbiamo già installato i nostri impianti sul tetto di due negozi Ikea – spiega Luciano Orlandi, proprietario della Nuove Iniziative Industriali (Nii) di Galliate, in provincia di Novara – e stiamo procedendo con gli altri».

Ma il bello è che l'azienda di Orlandi non fornisce soltanto l'impianto di cogenerazione e il servizio di gestione tramite una decina di società controllate, le cosiddette energy selling company. La Nii fornirà anche il combustibile, la materia prima. «In quattro diversi paesi africani – racconta il 64enne Orlandi con giovanile entusiasmo – abbiamo quasi 900mila ettari in concessione, che stiamo piantando a jatropha», una pianta che cresce solo nelle zone tropicali, anche in condizioni di semiaridità. Nel giro di tre o quattro anni, via via che le piantagioni daranno frutti, l'azienda piemontese conta di produrre le prime centinaia di tonnellate di olio di jatropha. «Abbiamo avuto la buona idea di controllare tutta la filiera del nostro prodotto», rimarca Orlandi.

Di fatto, questa è una storia di rinascita industriale. Per anni, l'imprenditore Luciano Orlandi si è occupato di cogenerazione. Fin quando, nel 2000, non ha venduto alla Asea Brown Boveri la Telecogen, la sua azienda. «Dopodiché – racconta lui stesso – avrei potuto restare con le mani in mano. Ma non faceva per me». Così, dopo aver costituito la Nii, ha proseguito nel business dell'energia: ha rilevato e ammodernato una centrale idroelettrica in provincia di Novara, ha creato una centrale eolica in Calabria e si è rimesso a lavorare nella cogenerazione, la sua specialità. «La novità – spiega – è che ho deciso di cambiare combustibile». Come si conviene ai tempi: biofuel al posto dei combustibili fossili. Ma questa è una doppia storia di rinascita industriale.

Anche Adriano Ghirardello faceva l'imprenditore. L'imprenditore tessile, per l'esattezza. «Davanti alla concorrenza cinese – racconta – qualche anno fa mi sono visto costretto a chiudere i battenti e, con mia moglie, mi sono trasferito in Kenya». Peccato che, anche lui, non avesse nessuna voglia di restare con le mani in mano. Così, dopo qualche iniziativa umanitaria in favore delle popolazioni locali, si è imbattuto nella jatropha e nel suo olio combustibile che – non essendo edibile – non fa concorrenza alle coltivazioni per fini alimentari.

«Dopo una lunga trattativa con il governo kenyota e dopo un corposo studio di fattibilità e di impatto ambientale – spiega Ghirardello – abbiamo avuto in concessione 50mila

ettari da coltivare, che porteranno lavoro a 8mila persone che non ce l'hanno». Così, in partnership con la Nii, è nata la Kenya Jatropha Energy che, a regime, produrrà 150mila tonnellate di biofuel all'anno: secondo gli accordi col governo, il 20% resterà in Kenya e il restante 80 sarà esportato in Italia, per illuminare, riscaldare e raffreddare i giganteschi negozi di Ikea e gli stabilimenti industriali degli altri clienti della Nuove Iniziative Industriali. «In questo business – osserva – il lato che mi piace di più è la possibilità di coltivare un'area gigantesca, oggi incoltivabile, e di portare lavoro e benessere ai villaggi locali».

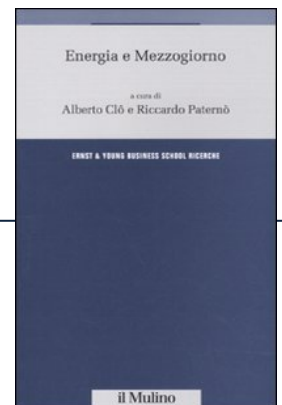
Ma ci sono altri risvolti positivi. «L'olio di jatropha è praticamente a impatto zero di anidride carbonica», rimarca Orlandi. Visto che l'intera Unione Europea si è ripromessa di usare un 20% di biocarburanti, entro il 2020, il risvolto sostenibile di questo promettente business è chiaro.



Non a caso, usare questo biofuel dà il diritto a ricevere certificati verdi, rivendibili sul mercato. «In tema di sostenibilità – spiega – Ikea ci ha imposto una lunga serie di regole: usare un olio non edibile, portare lavoro in Africa, non sfruttare il lavoro minorile, nonché la possibilità di accertare tutto questo». Anche se il primo obiettivo resta la riduzione delle emissioni di CO2. Ma il bello è che non si riducono solo quelle. «Ikea risparmierà almeno il 10% sui costi energetici», assicura Orlandi.

Fra poco le prime piantagioni in Senegal (dove Nii ha 50mila ettari in concessione) cominceranno a dare i primi frutti. Poi c'è da piantare la jatropha in Etiopia e soprattutto in Guinea Conakry, dove Orlandi si è aggiudicato la bellezza di 701mila ettari.

Quanto a Ghirardello, è appena tornato in Kenya, pronto a dissodare quella terra rossa e incoltivata, per disseminarla di jatropha. «È un'impresa monumentale e affascinante», assicura. Presto, accenderà le lampadine a impatto zero di un negozio Ikea vicino a voi.



IL LIBRO DEL MESE

Energia e Mezzogiorno

A cura di Alberto Clò e Riccardo Paternò

Il Mulino, Bologna 2009, 373 pp.

Nell'economia meridionale permangono situazioni di profondo disequilibrio, tipiche delle fasi di sviluppo incompiuto. Emblematico è il "paradosso dell'energia". Nonostante il contributo fondamentale storicamente dato dal Mezzogiorno al sistema energetico nazionale ed al suo sviluppo post-bellico - nelle filiere del petrolio, del metano, dell'elettricità - l'energia continua a rappresentare un vincolo alla modernizzazione del Sud, all'insediamento di nuove attività, all'attrazione degli investimenti. Un paradosso perché l'energia potrebbe rappresentare, invece, una opportunità di sviluppo del Sud: per le sue enormi potenzialità nelle risorse rinnovabili e nel risparmio energetico, per l'essere "ponte naturale" verso la sponda Sud del Mediterraneo, ove si dischiudono enormi opportunità di investimento e che costituisce una fonte di approvvigionamento essenziale del Paese; per le ricadute positive che ne potrebbero derivare sull'industria meridionale. Obiettivo del volume è di fornire, ai decisori pubblici ed alle forze imprenditoriali, una base conoscitiva per politiche innovative che favoriscano, facendo leva sull'energia, sull'ambiente, sul territorio, una nuova e diversa fase di sviluppo del Mezzogiorno.

A Lecce si studia il fotovoltaico di terza generazione

Nuovo filone di ricerca per il fotovoltaico.

L'Istituto per la Microelettronica e Microsistemi del Cnr di Lecce insieme al Laboratorio di Fisica e Tecnologia dei Semiconduttori del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento, stanno studiando i nanofili di semiconduttori per il fotovoltaico di terza generazione.



Si tratta di fili delle dimensioni di un virus, cioè dell'ordine di un milionesimo di millimetro ed ognuno di essi è una cella solare. Una tecnologia sofisticata che potrà garantire salti di qualità nel rendimento e aprire nuovi scenari grazie ai bassi costi di fabbricazione.

I nanofili sono realizzati in arseniuro di gallio, un materiale semiconduttore inorganico con un'efficienza superiore al 30%. Oggi si usa normalmente il silicio, che ha un'efficienza intorno al 18%.

Il Cnr e l'Università del Salento hanno siglato un accordo con la società americana NanoGrass Solar di Philadelphia.

Taranto: nasce la Fondazione Ambiente

Nasce la Fondazione per la protezione dell'ambiente di Taranto.

Numerosi gli enti che hanno annunciato l'adesione: Università del Salento, Politecnico e Università di Bari, Arpa Puglia, Distretto Tecnologico nazionale Energie, Istituto nazionale Scienze dell'atmosfera e del clima-Cnr di Lecce, Istituto di microelettronica e dei Microsistemi-Cnr Lecce.

Per la prima volta in Puglia

Focus sul "Sistema di gestione dell'energia in azienda"

Migliorare l'efficienza energetica dell'azienda, abbattere i costi energetici e ridurre l'impatto ambientale. Sono questi gli obiettivi raggiungibili grazie alla nuova certificazione energetica europea EN 16001:2009 presentata per la prima volta in Puglia nel corso del workshop "La norma UNI CEI EN 16001 e il risparmio energetico in azienda" organizzato a Lecce da CSAD - Centro Studi Ambientali e Direzionali in collaborazione con l'Università degli Studi di Lecce e TUV Italia - ente indipendente di certificazione, ispezione, testing e formazione.



La norma è applicabile a ogni organizzazione che intenda adeguarsi alla politica energetica comunitaria e intraprendere un percorso di sviluppo eco-sostenibile, dimostrando l'efficacia e l'efficienza del proprio sistema di gestione dell'energia mediante autovalutazione o certificazione da parte di terzi.

Il sistema di gestione energetica consente alle aziende di migliorare l'impatto ambientale delle sue attività, riducendo le emissioni di CO2 nell'aria e, pur mantenendo stessi comfort e servizi, di tagliare la bolletta energetica dal 5% al 15% attraverso la revisione dei consumi energetici e la scelta di fonti energetiche rinnovabili, il cui utilizzo, in base al protocollo di Kyoto, in Italia dovrebbe passare entro il 2020 dall'attuale 9% circa al 17%.

Nel corso del workshop si è parlato, inoltre, delle ricadute occupazionali della diffusione del sistema di gestione dell'energia tra le aziende del territorio dal momento che potrebbe favorire lo sviluppo di nuove figure professionali quali il progettista, il responsabile e l'auditor di sistemi di gestione energetici e l'energy manager in grado di contribuire alla crescita della competitività dell'azienda, attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse energetiche e l'individuazione di un'efficace politica ambientale.

È nato il social network che protegge l'Italia verde

Dal 27 febbraio è online un nuovo progetto web, "Il respiro", che raccoglie informazioni, dati, testimonianze su tutto quanto accade nell'ambiente: emergenze, irregolarità, battaglie. Ma anche progetti, eventi, successi per salvaguardare l'ecosistema. Promosso da una Onlus, il nuovo social network è nato per iniziativa della scrittrice e giornalista Margherita D'Amico e si avvale del sostegno di alcuni personaggi famosi.

"Il respiro.eu" è una piattaforma che proverà a dar voce a chi non riesce a farsi sentire: la terra. Ma consentirà anche di mettere in rete cittadini, associazioni, scienziati, comitati, per realizzare il progetto comune di una società più compatibile con il territorio che ci circonda.



Lo sapevate che...

Güssing è un piccolo comune austriaco di 4.300 anime che funziona interamente a biomasse legnose, cioè utilizzando i residui delle utilizzazioni boschive, gli scarti delle industrie di trasformazione del legno e quelli di potatura. Grazie a 2 piccole centrali termoelettriche - ognuna delle quali ha una potenza elettrica di 2 MW e una potenza termica per teleriscaldamento di 2 MW - non solo viene soddisfatto il fabbisogno energetico dell'intera popolazione, non solo sono stati definitivamente abbandonati i combustibili fossili, non solo le emissioni di CO2 sono calate del 98%, ma sono stati creati 1.100 nuovi posti di lavoro (su 4.300 abitanti) e il Comune guadagna 20 milioni di euro all'anno, tra le tasse pagate dall'industria del legno e la vendita alla rete dell'energia verde prodotta in eccedenza.

Troppi i punti persi in avvio di stagione

Si ripete molto spesso che il calcio è bello e affascinante perché imprevedibile, irrazionale. Non c'è mai nulla di scontato.

Succede allora che il Casarano, incertato e falcidiato da squalifiche, con assenze importanti che hanno stravolto la fisionomia stessa della squadra, abbia superato a pieni voti, brillantemente, il duro periodo che, oltre agli innegabili benefici della classifica, amplifica le recriminazioni per ciò che non è stato.

I meriti, indubbiamente, vanno ascritti in primo luogo all'allenatore Salvo Bianchetti (in foto), mentore di questa squadra che, dall'inizio di gennaio è costretta a fare a meno di Stentardo, Calabro, D'Anna, Rocco e, a turno, Genchi, Crinò, Villa, Palma, Niccolini, Cenciarelli e Bonaffini.



Come dire: l'essenza della formazione che ha sempre avuto in mente il suo allenatore, con punti fermi, com'è giusto che sia, è andata a farsi benedire ed allora al proskenio salgono Salvatore, Aragao, Presicce, Palazzo, Corradini, "gregari" che non hanno fatto rimpiangere gli assenti, partecipando attivamente alla rincorsa delle formazioni battistrada. La Virtus diventa così una squadra compatta, solida, cinica e brava a giocare con un ritmo elevato, non ha mai

soggezione dell'avversario, tanto da giocare a testa alta, recriminando per ciò che ha sciupato, a Mugnano, con la capolista Neapolis, a Ischia e nella bolgia di Torre del Greco. La saggia guida di Bianchetti è stata determinante a far emergere, da un possibile stato di asfissia, il gruppo, scongiurando il rischio di un tracollo psicologico, in un momento cruciale della stagione. Ciò che ha impressionato ultimamente è la forza del gruppo noncurante delle insidie disseminate, non solo sul campo.

La Virtus ha dimostrato di essere una squadra duttile, intelligente, capace di affrontare la serie di partite che annoveravano il gotha della classifica con estrema disinvoltura, ottenendo lusinghieri risultati.

Probabilmente questa è stata una svolta troppo tardiva, ma qui sconfiniamo nel campo minato delle recriminazioni che fanno tornare alla mente un *refrain* ben noto: l'infausto approccio con la stagione.

**A 7 giornate dal termine
 Le prime della classe**

	PT	G	V	N	P	F	S	MI
NEAPOLIS	66	29	20	6	3	58	23	+2
PIANURA	63	30	19	6	5	55	27	-1
CASARANO	58	30	16	10	4	47	25	-3
S. ANTONIO A.	55	30	16	7	7	47	30	-6
FORZA E COR.	52	29	15	7	7	47	39	-6
POMIGLIANO	49	30	13	10	7	36	31	-9

A vedere Settimio Massotti (in foto), l'allenatore dell'Italgest Casarano, ed immaginarselo nella nazionale Italiana a 17 anni si intuisce subito di che stoffa è fatto quest'uomo.



Le cronache raccontano che ai tempi della nazionale lui e Franco Chionchio, altra leggenda della pallamano italiana, hanno portato avanti la bandiera italiana a testa alta. Infatti nell'era "massottiana" si ricordano le più belle soddisfazioni in campo europeo e mondiale.

Per dirla tutta erano i tempi in cui si battevano squadre come il Montenegro, la Serbia, la Svizzera, mentre oggi si fa fatica a tenere il passo di queste squadre solo per un tempo.

Ora ci si chiede: non è un peccato, oppure uno spreco per la nostra pallamano, avere gente come Massotti lontana dai quadri tecnici nazionali?

Si parla di crescita della pallamano italiana. Bisogna intanto guardare alla meritocrazia. Ci sono giocatori come Tarafino, Fusina e altri che quando smetteranno di giocare (hanno entrambi 39 anni) bisognerà subito inserirli nei quadri dirigenziali e tecnici della Figh. Che non si faccia l'errore che si è fatto con Massotti, che è stato solo per un brevissimo periodo allenatore della nazionale, oggi relegato a semplice impiegato del CONI e prestatore per qualche mese ad allenare i rosso azzurri dell'Italgest Casarano.

Come si dice: speriamo per il meglio della pallamano italiana. Dopo aver parlato del Mastino (Massotti) ora parleremo del mancino, Ales Vidic, l'ultimo arrivato in casa Italgest.

Il giocatore sloveno è arrivato con ottime credenziali. Infatti a vederlo in allenamento faceva impressione, tiro micidiale da terzino, potente e preciso.

Poi sono arrivate le partite vere ed è subentrata qualche difficoltà.

I punti che non arrivavano, le prestazioni fiacche e qualche ferita di guerra avevano innervosito anche lui.

Finalmente a Conversano arrivano 5 punti ed una prestazione convincente. In questa fase finale del torneo l'apporto di tutti è fondamentale perché solo lavorando in gruppo si ottengono risultati.

D'altronde è la filosofia del mastino, pardon, di Massotti: "Quest'anno potrebbe non arrivare lo scudetto, ma non è detto, tenteremo fino alla fine anche se il Conversano, pur essendo al nostro livello e non superiore, a quel qualcosa in più che quest'anno sta facendo la differenza. Ma non si può vincere sempre lo scudetto".

**Poule Scudetto
 Capitan Fovio sugli scudi**

Nella seconda sfida della poule scudetto contro il Bologna, strepitosa la prova di Vito Fovio (in foto).

Alla fine dei tempi regolamentari (35 a 35) è stato necessario ricorrere ai tiri liberi: il capitano della Italgest Casarano ne ha neutralizzati 3 su 5.

In virtù di questo risultato la Italgest sale a 4 punti nella speciale classifica che assegna lo scudetto 2009/2010.

